



Assinform

Elezioni Politiche 2008
INCONTRO ASSINFORM
*tra esponenti delle principali formazioni politiche
e rappresentanti dell'Industria IT*

Intervento di Ennio Lucarelli
Presidente di Assinform

Roma, 8 aprile 2008



Premessa

Ringrazio vivamente gli esponenti politici che hanno accettato di partecipare a quest' incontro sottraendo tempo prezioso alla campagna elettorale.

Assinform, l'associazione nazionale delle imprese d'Informatica aderente a Confindustria, ha sollecitato il confronto con le principali formazioni politiche sul tema della politica economica per l'innovazione e in particolare per l'innovazione Ict, a partire dalle seguenti considerazioni:

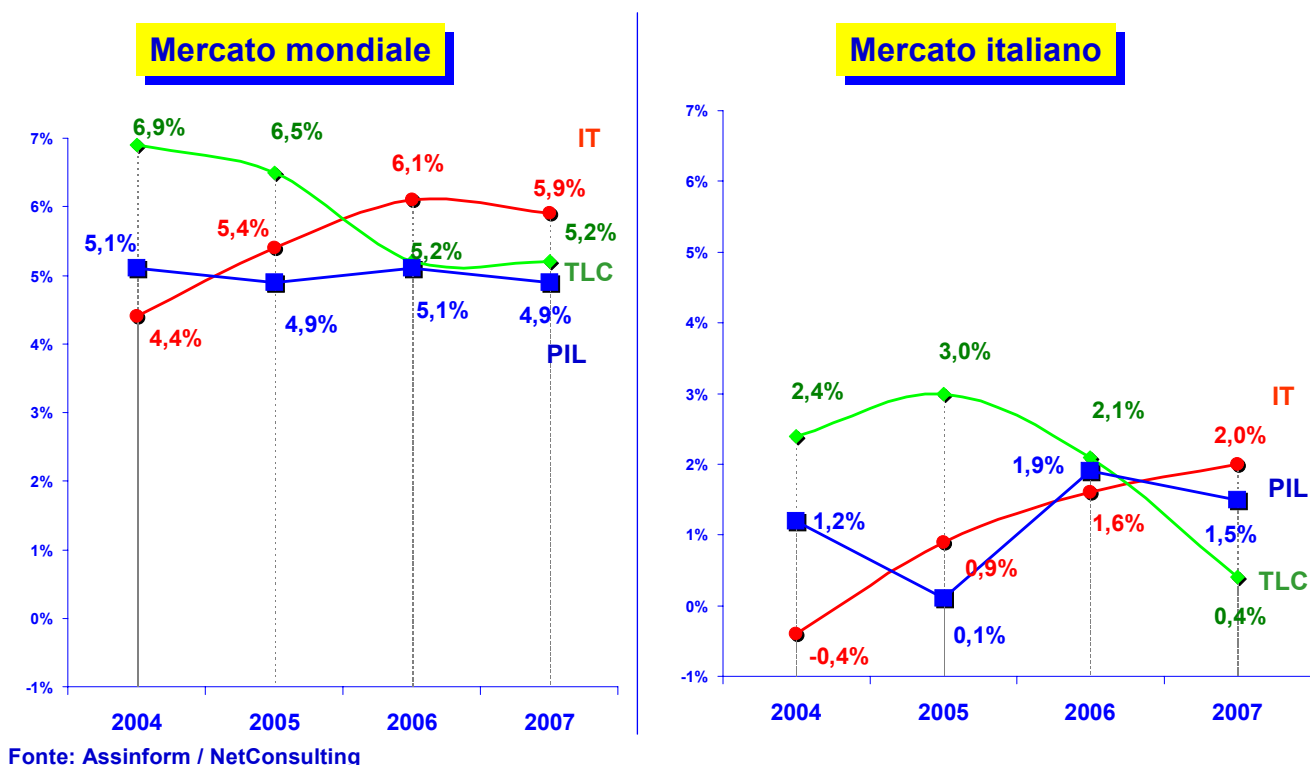
- chiunque governerà dovrà confrontarsi con la priorità nazionale di imprimere accelerazione all'economia
- dall'esperienza in corso in altri paesi, avanzati ed emergenti, risulta come i processi di crescita economica, della competitività e produttività, siano strettamente connessi agli investimenti in Ict
- l'Italia non solo è in forte ritardo su questo terreno, ma il ruolo dell'innovazione come vero motore della crescita rimane ancora sottovalutato e scarsamente considerato nei programmi e nelle politiche strategiche
- esistono tuttavia i presupposti, riscontrabili in una serie di dinamiche e iniziative positive, su cui basarsi per attuare una politica sistemica per l'innovazione, con cui rimuovere ostacoli e puntare a colmare il gap in tempi ragionevoli.

Assinform perciò ritiene importante che le forze politiche, che si candidano al Governo del Paese, si pronuncino su questi temi, considerandoli decisivi per il prossimo futuro.



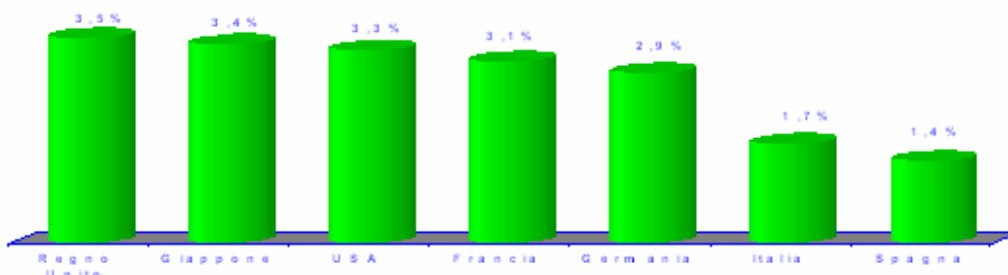
La situazione

Mercato Ict: confronto Italia - mondo (2004-2007)



Spesa IT sul PIL nei principali Paesi

Quote %



Fonte: Eurostat

A giugno dell'anno passato, nel presentare il Rapporto Assinform relativo al 2006, facevamo la previsione che nel 2007 l'incremento degli investimenti in It sarebbe stato dell'ordine del 2% raggiungendo quello del Pil.

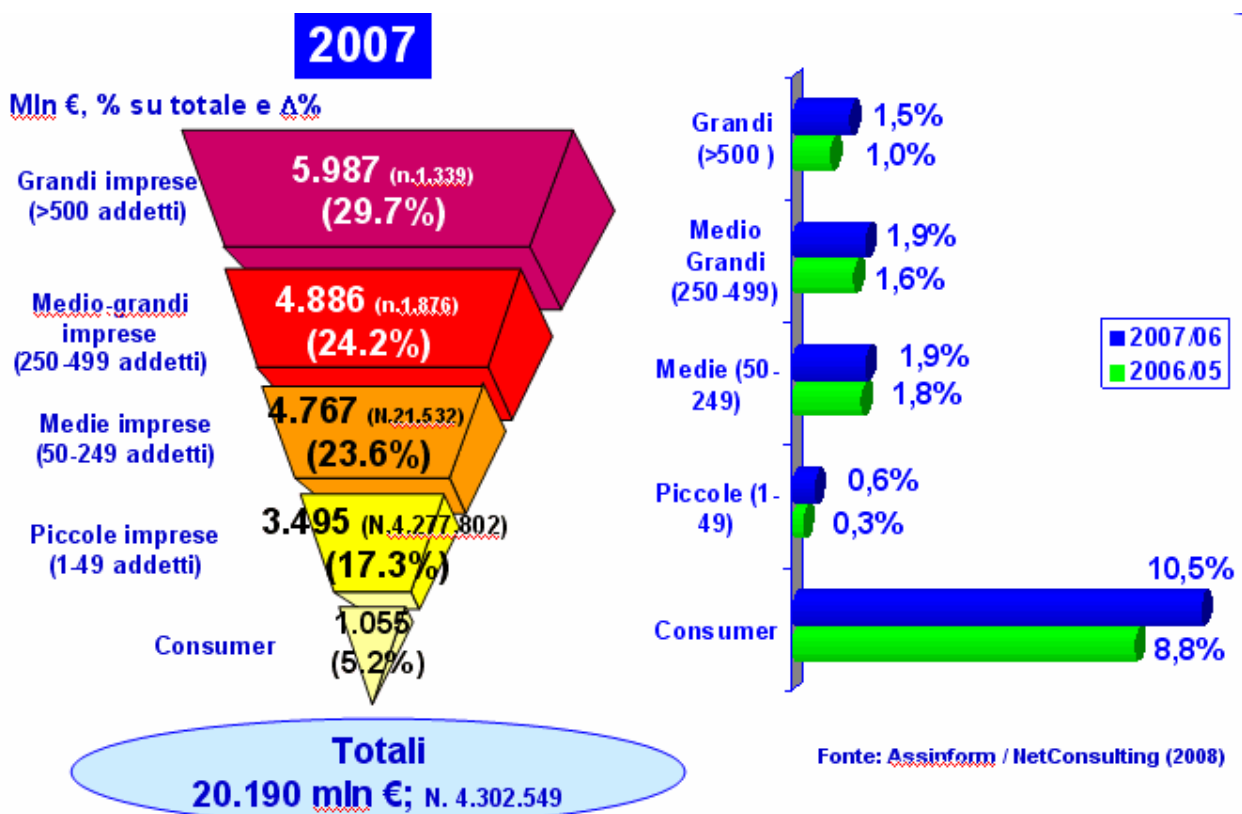


Come si vede dalla seconda slide, **l'Informatica ha mantenuto la promessa**, il Pil, ahinoi, no!

La flessione delle **Tlc**, la cui crescita si è attestata nel 2007 allo 0,4% si spiega con i riassetto normativi e la diminuzione delle tariffe.

In 3 anni la domanda **It** ha dunque invertito il trend negativo compiendo un balzo verso l'alto.

Mercato IT in Italia per classe dimensionale (2006 -2007)



Consideriamo questo risultato moderatamente positivo e non solo per la salute del settore rappresentato da Assinform. E' il **segnale**, infatti, che **una parte dell'economia italiana sta scegliendo l'innovazione** per crescere in competitività e affrontare il mercato globale. Le **medie imprese**, in particolare, sono **l'elemento più dinamico** e trainante in questo momento. I successi dell'export del Made in Italy lo dimostrano.

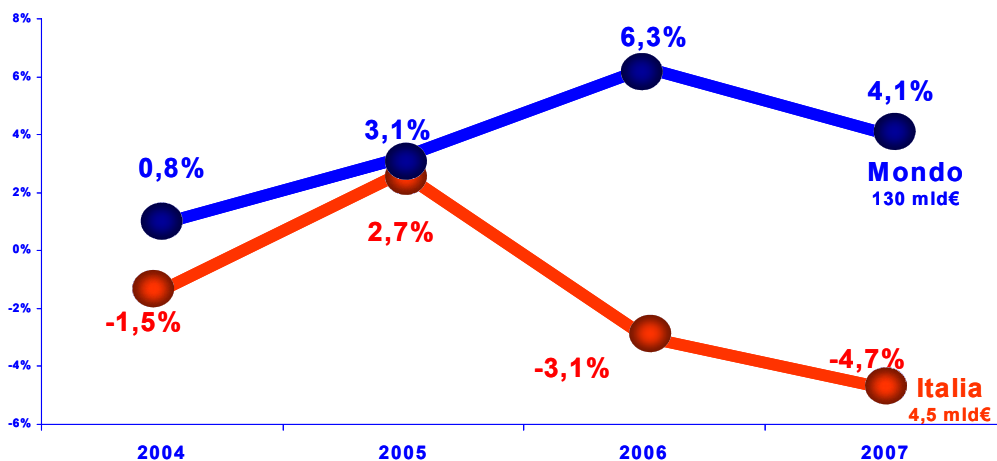
Una parte del Paese è avviato, dunque, nella giusta direzione, ma dal confronto internazionale vediamo come ciò costituisca **un segnale ancora troppo debole e lento** rispetto alla dimensione che il fattore "innovazione" ha assunto nell'economia

internazionale e alla velocità con cui si evolve. Troppo ristretta la base coinvolta, troppo bassa l'accelerazione e la velocità con cui il processo innovativo si afferma nel Paese, troppo poche le risorse destinate al settore.

Nonostante gli sforzi di chi oggi sta investendo proprie risorse ed energie nell'innovazione, **ai ritmi e alle condizioni attuali, il nostro divario con l'estero, certamente non si riduce, ma anzi rischia di approfondirsi.**

Investimenti e infrastrutture Tlc in Italia e nel mondo (2004-2007)

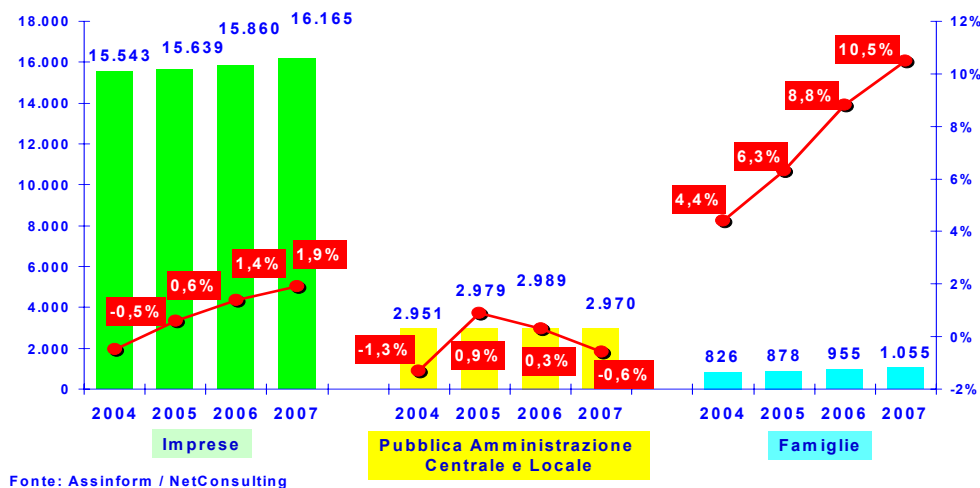
Crescita annua degli investimenti in infrastrutture



Fonte: Assinform / NetConsulting

Il grafico mostra come in questi ultimi anni sia avvenuto **il crollo degli investimenti italiani in infrastrutture di Tlc**, a fronte invece di una crescita mondiale del settore. Aree come nord America, nord Europa, Inghilterra, Corea del Sud, Cina, le principali città dell'India, Brasile, Giappone, Australia stanno impegnando ingenti risorse nello sviluppo delle infrastrutture avanzate di rete, su cui s'innescano la generazione di nuove applicazioni It per servizi innovativi, nuovi modelli di business e di commercio, nuove figure e opportunità professionali.

Dinamica del mercato It per settori (2004-2007)



Suddividendo il mercato in tre grandi blocchi, appare molto chiara la macro dinamica che movimentata il settore:

- **la domanda It delle imprese** (industria e servizi), che rappresenta l'80% del totale, partita da -0,3% nel 2004 cresce con decisione nel triennio fino a registrare + 1,9% nel 2007, trainato dalla domanda delle medie imprese;
- **la Pa**, che assorbe quasi il 15% del mercato, spende con un andamento altalenante verso il basso: - 1,3% nel 2004, - 0,6% del 2007. Il risultato è una domanda pubblica complessivamente stagnante, che non si muove dai circa 3 miliardi di euro l'anno;
- **la domanda delle famiglie** (5 % del mercato) aumenta verticalmente, essendo più che raddoppiata in tre anni. Le famiglie italiane non rinunciano all'innovazione tecnologica, pur in presenza di una contrazione generale dei consumi. Continuano ad acquistare Pc, aumentano gli accessi a Internet, raddoppiano nel giro di due anni quelli a banda larga. E' la dimostrazione di una vera e propria fame di innovazione da parte degli italiani che, almeno in questo caso, appaiono più lungimiranti di chi amministra la cosa pubblica.

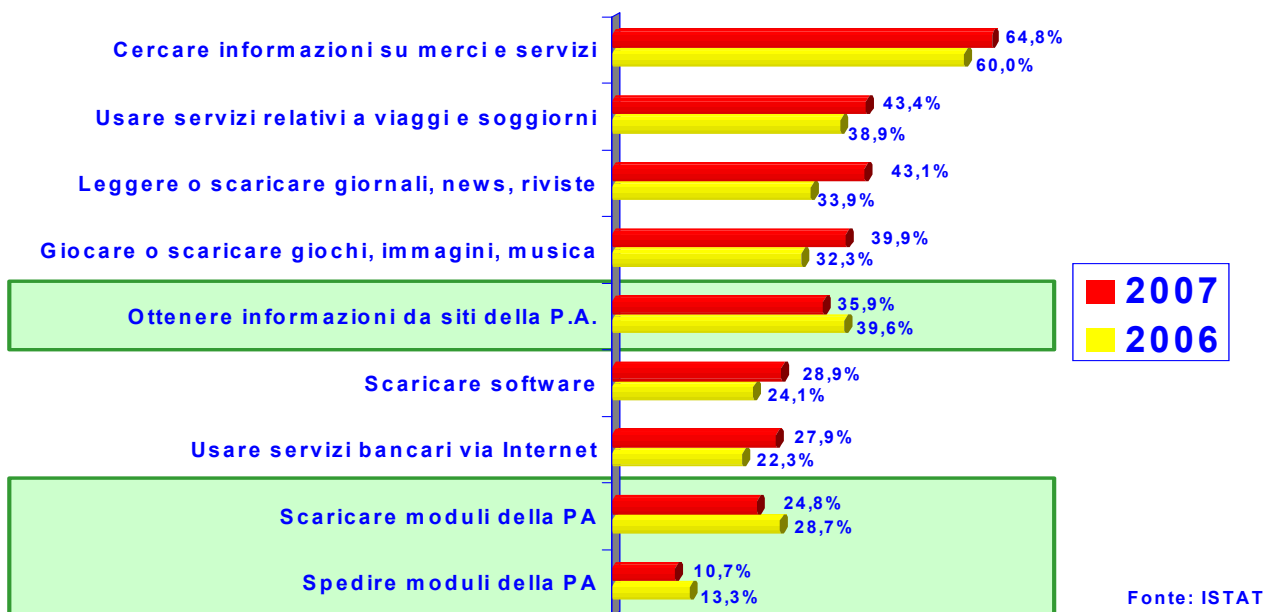
In questo quadro, **la domanda pubblica d'informatica** non solo non rappresenta il fattore di traino che ci si aspetterebbe, ma è, con tutta evidenza, **il fattore frenante**.

La domanda pubblica in innovazione ha perso da tempo il ruolo di stimolo dell'offerta, essenziale in tutte le economie moderne per la nascita di servizi innovativi. La Pa, direttamente o tramite le proprie aziende, acquista prodotti, per la maggioranza di origine internazionale, e mera "mano d'opera professionale" chiedendo al mercato ben pochi contributi qualificati.

Infatti, oltre **la metà della domanda pubblica** è impantanata nel **sistema dell'in house**, che cresce al ritmo del **7% annuo** e nel 2007 ha drenato oltre **1500 milioni di euro**. Così che la politica dei tagli alla spesa pubblica in Informatica va a colpire solo quella parte di domanda residuale posta sul mercato, mentre la quota dell'in house continua a crescere a carico dei bilanci delle amministrazioni pubbliche.

Con quali risultati? Scarsa **trasparenza** del mercato, **continua crescita della presenza pubblica** come attore nell'economia, spesso trascurando i compiti di regolazione, ma anche **inefficienza dei servizi**, come vedremo più avanti.

Persone di 6 o più anni che hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi per tipologia di servizio



Questa slide è molto eloquente ed è un evidente sintomo di quali risultati stia producendo la politica pubblica per l'informatica.

Vediamo che **l'uso di Internet da parte degli italiani cresce su tutti i fronti, ad esclusione dei siti della Pa**, il cui utilizzo è in calo.

La rete viene sempre più utilizzata per scaricare software, per usufruire di servizi turistici, bancari, per l'acquisto di merci, per l'intrattenimento, la cultura e il divertimento.

L'e-government, al contrario, si sta rivelando non in grado di soddisfare le esigenze di un servizio on line: chiarezza, aggiornamento, semplicità d'uso.

Sono dati preoccupanti.

Da una parte c'è un Paese che considera del tutto naturale l'innovazione e si dimostra più avanti e più creativo dei suoi governi.

Dall'altra c'è uno Stato che sembra affrontare l'innovazione o come nuove frontiere di occupazione politica, o nei termini burocratici di sempre, finendo per svilarla.

Raramente l'innovazione, in mano pubblica, viene interpretata per quello che potrebbe essere: una potente forza per il cambiamento e l'innovazione della Pa e dell'It italiano; così le buone idee di chi avrebbe la visione necessaria purtroppo rimangono sulla carta.

Le proposte

Se il quadro sopra delineato rimane inalterato, senza cioè che si intervenga per cambiarne le tendenze, **il divario digitale e infrastrutturale** è destinato ad approfondire le disparità del processo di sviluppo, diventando un vero spartiacque nel Paese.

Alcune aree (nel nord, in parte del centro, nicchie del sud) e alcuni segmenti produttivi, stanno già riuscendo ad agganciarsi al trend mondiale. Il resto del Paese rischia di arretrare ulteriormente, di essere tagliato fuori dalla globalizzazione, interi settori di essere messi fuori mercato o perdere ancora competitività.

Il progetto Industria 2015, che auspichiamo venga mantenuto dal prossimo Governo, rappresenta una buona piattaforma di partenza. **Ma non basta.**

Il piano per la PA digitale ha dei buoni "concept", ma purtroppo non ha avuto il tempo di decollare.

La **Governance dell'innovazione** del Paese non ha trovato la coesione ed unitarietà d'indirizzo necessaria.

E' tempo di ammettere che **interventi isolati, se pur importanti, non risolvono il problema**, in quanto i processi d'innovazione sono troppo veloci. Se si agisce su un solo un aspetto, l'altro non sta fermo, ma arretra.

Occorre una **politica sull'innovazione di respiro strategico, coerente e sistemica**, che miri a far compiere, in tempi ragionevoli, un balzo in avanti complessivo al Paese, agendo contemporaneamente su più fronti per:

- *innalzare i livelli di utilizzo dell'innovazione tecnologica in tutti i settori dotando l'intero territorio e le diverse categorie di cittadini di questa capacità, in termini infrastrutturali, formativi e strumentali*
- *sostenere i processi di riorganizzazione, di cambio culturale e di formazione necessari per sfruttare al meglio le nuove tecnologie da parte di Pa e imprese*
- *promuovere lo sviluppo dell'innovazione informatica, sia per soddisfare con soluzioni idonee le esigenze d'innovazione specifiche del nostro tessuto produttivo, in particolare delle Pmi, e della Pa; sia per rientrare nella produzione internazionale di innovazione tecnologica con prodotti e soluzioni competitivi.*

Per raggiungere questi obiettivi, le nostre proposte sono:

1. **Governance dell'innovazione.** È il fattore prioritario.

Riteniamo che le esperienze degli ultimi Governi, pur se ricche di aspetti positivi, abbiano dimostrato come una gestione disaggregata delle competenze si traduca in una politica frammentaria e discontinua, che non riesce a far diventare l'innovazione un sistema strutturato di spinta allo sviluppo.

Una volta il focus è stato sull'ammodernamento della Pa, e meno sulle imprese, in particolare quelle che sviluppano tecnologie; un'altra, finanziamento di programmi pubblici e di grandi imprese, ma non puntando come si sarebbe dovuto su tutte le forze produttive del Paese.

Siamo d'accordo sull'esigenza di evitare gli interventi a pioggia, perché occorrono scelte chiare sui grandi temi per l'innovazione nel Paese.

La **proposta** di Assinform è che il prossimo Governo definisca un organismo politico di guida dell'innovazione, che assicuri unità di azione, coerenza degli obiettivi, coordinamento delle competenze, controllo dei risultati, coinvolgendo tutte le istanze capaci di dare un contributo a questo grande impegno, fra le quali Assinform in prima linea.

2. **Infrastrutturazione digitale avanzata.** Banda larga oggi vuol dire, nel mondo, sempre più fibra ottica e mix di reti mobile e wireless.

La **proposta** di Assinform è dotare il Paese di un piano nazionale per l'infrastrutturazione avanzata del territorio, da mettere in cantiere come priorità tra i primi provvedimenti del prossimo Governo.

Infatti, senza dotare il Paese di questo tipo di infrastrutture, nel medio periodo saremo sempre più emarginati dall'innovazione mondiale, perché in Italia non si potranno sfruttare a pieno le enormi potenzialità delle nuove tecnologie informatiche del presente e del prossimo futuro, che porteranno a grandi esigenze di banda per sostenere la convergenza tecnologica ed i nuovi servizi.

Primo fra tutti debbono essere definiti i sistemi tecnologici delle infrastrutture da adottare, i loro modelli di gestione e regolazione, i ruoli del pubblico e del privato, nonché le modalità di finanziamento e di concorrenza.

La realizzazione del Piano dovrebbe contare sulla collaborazione pubblico-privata per realizzare nuovi co-investimenti su obiettivi condivisi.

3. **L'Innovazione. It a supporto delle imprese e viceversa; consolidare ed ampliare il progetto "Industria 2015"**, accentuando l'impegno verso le imprese che operano sul mercato.

Il modello proposto da Industria 2015, per l'Area del Made in Italy come per quella dei Beni Culturali, indica la giusta direzione da seguire:

- *il Made in Italy informatico a supporto del Made in Italy produttivo e viceversa;*
- *il Made in Italy tecnologico ed architettonico e l'Italian Life Style a supporto ed in sinergia con il patrimonio culturale italiano.*

I progetti di innovazione costituiscono una grande opportunità per le aziende italiane, sia sul lato della domanda (le grandi filiere produttive, i servizi, le famiglie ed il governo) che sul lato dell'offerta (le aggregazioni di imprese di hi-tech).

Web 2.0 e 3.0, mobile sempre più vicino al web, Tlc mobili più efficaci, nuove applicazioni sono e saranno le nuove tecnologie disponibili ed appetibili per l'ambiente, la mobilità, l'energia, la produzione, il commercio, la logistica, il marketing, la salute, il social networking, la vita di tutti i giorni di una popolazione che cambia le sue esigenze con l'allungarsi dell'età media.

Esse stanno già costituendo la chiave strategica per consolidare i nuovi percorsi di crescita dell'economia.

Assinform chiede che il prossimo Governo non solo confermi il percorso progettuale e di sostegno dell'innovazione iniziato nel 2007, ma lo rafforzi nel tempo, puntando **sull'innovazione It per ampliare la catena del valore del Made in Italy**.

4. **Le condizioni quadro.** Le misure sopra indicate vanno accompagnate da un cambiamento sostanziale delle condizioni-quadro in cui opera il Paese:

➤ **E Government: liberalizzazione dei servizi di mercato, partecipazione dei privati agli investimenti in progetti, contributo del pubblico all'innovazione attraverso la propria domanda.**

Lo Stato deve uscire dalla logica di presidiare come imprenditore i servizi di mercato e in particolare i servizi innovativi, che devono essere affidati alla concorrenza per crescere in qualità e quantità.

Cambio culturale, cultura del merito e dell'efficienza, unitamente al miglioramento che viene dal mercato attraverso lo stimolo della concorrenza, potranno garantire l'efficacia dell'ammodernamento dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali.

Solo in questo modo sarà possibile avviare un circolo virtuoso di **qualificazione della domanda - qualità dell'offerta** in cui:

- migliorare e innovare i servizi per le imprese e i cittadini considerando le trasformazioni sociali e demografiche;
- coinvolgere l'offerta nei grandi progetti, chiamandola a finanziare gli investimenti per ammodernare il Paese, a fronte dell'ampliamento dei servizi sul libero mercato, da cui trarre l'equa remunerazione per gli investimenti condivisi fra pubblico e privato;
- chiedere all'offerta servizi professionali di qualità a tariffe professionali compatibili con la realtà del mercato italiano e comunitario (oggi la corsa in atto al ribasso delle tariffe sta portando al solo risultato dell'abbattimento della qualità e l'insoddisfazione degli utilizzatori);
- alleviare l'enorme debito pubblico ed onorare i debiti verso i fornitori dello Stato, giunto ormai a limiti insostenibili, con procedure e blocchi inaccettabili, che cercano di derogare dagli effetti della legge 231/2002, dettata dalla Comunità Europea, che prevede termini di pagamento entro 30 giorni e tasso di mora per i ritardi, pari al tasso BCE + 7 punti.

➤ **Più ricerca e formazione:** le nuove tecnologie nascono da nuovi saperi e producono nuove competenze e figure professionali.

La lotta al digital divide non è solo questione di infrastrutture, bensì anche di conoscenza, di formazione e di cultura.

Un grande piano di alfabetizzazione tecnologica, che includa formazione di base e formazione continua per riqualificare le risorse già occupate, potrebbe riportare l'Italia fra i paesi in grado di sviluppare le nuove tecnologie e di utilizzarle in modo maturo.

Formazione adeguata, università di respiro internazionale connesse a centri di ricerca applicata, scuole di alta specializzazione: sono ingredienti fondamentali di un grande

progetto paese, che può evitare all'Italia di scivolare verso la marginalità economica e sociale.

- **Sistema lavoro:** risorse umane qualificate e motivate sono la piattaforma fondamentale per far crescere nel Paese il settore It in modo che sia in grado di competere sui mercati internazionali; pertanto occorre riformare profondamente il sistema lavoro, superando l'impostazione su cui è disegnata la gran parte dei contratti di lavoro esistenti, derivante soprattutto dalla logica dell'industria manifatturiera. Flessibilità, tutele sociali adeguate allo standard italiano, remunerazione in base al merito, qualificazione professionale sono le basi su cui costruire un nuovo sistema lavoro per l'It e la maggior parte dei servizi innovativi.